

Cronologia
Il programma di oggi

Fuori concorso

ore 16 «Kari-gurashi no arietti» di Hiro-masa Yonebayashi
ore 19 «L'homme qui voulait vivre sa vie» di Eric Lartigau

L'altro cinema - extra

ore 21 «Lezioni di cinema» - conversazione con Alexandre Rockwell

Alice nella città

ore 10 «L'estate di Martino» di Massimo Natale

Eventi speciali

ore 16.30 «Crisi di classe», doc di Giovanni Pedone
ore 17 «Le cose che restano», serie tv di Gianluca Maria Tavarelli.

Extra festival

«Come trovare nel modo giusto l'uomo sbagliato» di Salvatore Allocca e Daniela Cursi Masella.

ricorda come anche i morti sul lavoro siano dei condannati a morte. È la voce della civiltà contro la barbarie. «La razza umana si divide tra umana e disumana - dice Oliviero Toscani -. A quest'ultima appartiene la pena di morte. Ma un giorno quando non ci sarà più - dice Oliviero Toscani - i nostri nipoti ci diranno: ma che caspita facevate? Così come è stato per la schiavitù».

UNO SGUARDO LAICO

A seguire l'altro tema forte del giorno, la maternità. Come seguendo un filo immaginario su chi la vita la toglie e chi la vita la dà. Ecco, infatti, il nuovo film di Guido Chiesa, prodotto da Magda film di Silvia Innocenzi e Giovanni Saulini e Colorado Film, nelle sale dal 19 novembre. «Il cristianesimo - dice il regista - è l'unica tra le grandi religioni ad identificare in una donna il principio della salvezza, a vedere nella madre, dunque nella donna, il cardine dell'intera vicenda umana». Ecco dunque la giovanissima Maria seguita dal momento del concepimento fino all'adolescenza di Gesù. Raccontata con sguardo laico, nel rapporto di amore incondizionato tra madre e figlio. Una madre fuori dal comune capace di educare alla libertà. ❖

Da questa Vergine «scandalosa» crebbe un uomo chiamato Gesù

«Tu sei sempre irruente, Pietro! Ora io vedo che ti scagli contro la donna come gli avversari. Non v'è dubbio, il Salvatore la conosce bene. Per questo amava lei più di noi». Sono le risentite parole di Levi a Pietro, dopo che costui ha contestato Maria domandandosi se Gesù «l'ha anteposta a noi». È il Vangelo di Maria, pagina 26 dei Vangeli Gnostici pubblicati da Adelphi. E anche se la Maria del titolo è quasi sicuramente la Maddalena, la misoginia di Pietro e l'apertura mentale di Levi ci sembrano il viatico giusto per parlare di *Io sono con te*, nuovo film di Guido Chiesa dedicato a Maria e a quel suo portentoso bimbo, Gesù. Film originalissimo e coraggioso, magari non perfetto, ma che si stacca nettamente dal livello medio di questo festival romano.

Chiesa ha un passato di cineasta «militante» (*Il partigiano Johnny*, *Lavorare con lentezza*) che questo film profondamente religioso non ci pare contraddire. La maternità di Maria e l'infanzia di Gesù vengono narrate prima come un evento «naturale» (non c'è nessuna annunciazione e la giovanissima ragazza accetta la misteriosa gravidanza come si accetta che piova, o che ci sia il sole), poi come una consapevole ribellione alle regole del tempo. Maria alleva Gesù nell'amore, rifiuta di circonderlo perché ogni

Sguardi diversi
Coloratissimo e austero, è il migliore degli italiani visti qui

violenza le ripugna, accetta e incoraggia i curiosi talenti del figliolo. L'idea è che Gesù diventi Gesù proprio perché accanto a lui c'è una madre amorevole e «scandalosa». Il film è al tempo stesso coloratissimo e austero. Gli attori sono tunisini presi dalla vita, e parlano l'arabo rurale di oggi: scelta paradossale (in Palestina si parlava aramaico) e che qualcuno forse troverà scandalosa, esattamente come la rilettura «femminile» del cristianesimo rivolta a una Chiesa che ha svilito le donne dal Concilio di Nicea in poi. Chissà cosa penserà Ratzinger, di questa Madonna araba?

A.L.C.

Scorsese (in contumacia) porta il gangster movie in tv E fa grande cinema

Lui non c'è. Però «Boardwalk Empire», la serie da lui prodotta e di cui ha diretto l'episodio pilota, è uno degli eventi di questo festival cinematografico. Fatto curioso, visto che va in onda su Sky a gennaio...

ALBERTO CRESPI

ROMA

Martin Scorsese è venuto a Roma per il restauro della *Dolce vita*, film dal quale si è dichiarato «profondamente influenzato», poi è ripartito. Non aveva tempo e/o voglia né di incontrare Bruce Springsteen, un vecchio «paisà» che sembra uscito da un suo film, né di fare un po' di propaganda a *Boardwalk Empire*, la nuova serie tv della quale è produttore esecutivo e regista del «pilota», il primo episodio. Ha lasciato l'onore e l'onere della promozione a Michael Pitt, uno degli attori (nemmeno il protagonista, che è Steve Buscemi). Così vanno le cose a Roma 2010: i veri «eventi» non sono film, ma documentari di imminente uscita in dvd (come *The Promise* su Springsteen, del quale vi abbiamo riferito due giorni fa) o serie tv come *Boardwalk Empire* che passerà su Sky a gennaio, e che avrebbe fatto la sua porca figura al festival della fiction dello scorso mese di luglio. Però lo chiamano «festival del film». Bah.

Boardwalk Empire è una serie in 12 puntate prodotta dalla tv Americana Hbo. L'ha ideata e scritta Terence Winter, vincitore di 4 Emmy (l'Oscar televisivo) per *I Sopranos*. Scorsese e Mark Wahlberg (uno degli attori di *The Departed*) sono i produttori. Il vecchio Marty, come si diceva, ha diretto il primo episodio per «griffare» la serie col suo prestigiosissimo nome. I registi degli altri episodi sono solidi mestieranti (l'unico che ha fatto cinema a un certo livello è Alan Taylor, regista di *Palookaville* e di *I vestiti nuovi dell'imperatore*; ma anche di episodi di *Sex & the City*, *Six Feet Under*, *Sopranos*, *Deadwood*, *Mad Men* e *Law & Order*, come dire il meglio della tv Usa degli ultimi dieci anni). A parte la brillante regia di Scorsese, che non riuscirebbe a girare un'inquadratura brutta nemmeno sotto tortura, la sensazione lasciata dall'episodio 1 è di trovarsi di fronte



Assente Martin Scorsese

a un prodotto televisivo «medio»: il che la dice lunga sulla tv americana, ormai da anni infinitamente più avanti del cinema per inventiva, qualità di sceneggiature e di recitazione. Tra l'altro, *Boardwalk Empire* conferma un'altra tendenza: il trasferimento in televisione dei generi classici del cinema hollywoodiano. Se *Deadwood* è il più grande western del XXI secolo e *Sex & the City* aggiorna gli schemi della commedia sofisticata, il lavoro di Winter & soci ricicla il gangster-movie portandoci ad Atlantic City nei ruggenti anni '20. La serie inizia la notte del 15 gennaio 1920 quando tutta l'America si sbronzò perché la mattina dopo sarebbe entrato in vigore il proibizionismo. Legge repressiva che fu un sontuoso regalo ai gangster, che presero subito in mano il mercato nero del whisky. Ad Atlantic City comandava, sui due lati della legge, Enoch «Nucky» Thompson (Buscemi), uomo politico e trafficante di qualunque cosa, che all'inizio sentiamo raccontare la propria storia edificante alle dame schierate contro l'alcool e il vizio; e subito dopo lo vediamo tramare per mantenere Atlantic City «più bagnata e alcolica che mai». Quando Michael Pitt lo rimprovera amichevolmente di aver raccontato alle signore un sacco di balle, Buscemi risponde «Non lasciar mai che la verità rovini una bella storia». È un po' la filosofia di Scorsese. E di molto grande cinema, una vecchia arte che oggi siamo costretti a vedere in tv. ❖